

movimento cooperazione educativa

mce

informazioni

numero otto • ottobre 1975

mensile • anno VII

IL QUARTIERE COME LUOGO DI AGGREGAZIONE SOCIALE E DI VALORIZZAZIONE DELLA PERSONALITA' UMANA.

Pubblichiamo l'ultimo intervento fra quelli tenuti al Convegno MCE di Brescia e che non hanno trovato spazio nel quaderno degli atti che sta per uscire dalla Casa Editrice "La Nuova Italia".

La concorrenza isola gli individui, non solo i borghesi, ma ancor più i proletari, ponendoli gli uni di fronte agli altri, benché li raccolga insieme (K. Marx, F. Engels, L'Ideologia tedesca).

IL QUARTIERE COME LUOGO DI AGGREGAZIONE SOCIALE E DI VALORIZZAZIONE DELLA PERSONALITA' UMANA.

Quanto viene esposto è frutto dell'esperienza concreta che si attua durante le assemblee popolari che si tengono a porte aperte presso il quartiere modenese di S. Faustino due volte alla settimana, il mercoledì sera alle ore 21 e la domenica pomeriggio alle ore 16 e presso il circolo ARCI-ACLI del paese di S. Possidonio (Modena), tutti i lunedì alle ore 21.

La breve scheda che segue non esaurisce nemmeno in minima parte la ricchezza dell'attività che si svolge nel quartiere modenese e nel paese di S. Possidonio (MO), attività alla quale è possibile partecipare di persona ed alla quale invitiamo tutti quanti sono interessati alla realizzazione di una reale concreta solidarietà popolare.

IN QUARTIERE CI SI RIUNISCE PER DISCUTERE PROBLEMI CONCRETI E RELATIVI ALLA FORMAZIONE DELLA PERSONALITA' DI CIASCUNO.

Nelle assemblee di Quartiere chi vi partecipa per la prima volta viene « accolto » dai cittadini nel senso che trova un interesse reale delle persone nei confronti della sua personalità e dei suoi problemi; tale attenzione è tuttavia anche vigile e critica, volta ad una crescita positiva e corretta della sua personalità. Principio fondamentale che sta alla base di tutto il lavoro svolto nelle assemblee di quartiere è che la personalità di ognuno di noi può crescere illimitatamente, se sottopo-

sta ad una serie di critiche e soprattutto di sollecitazioni attive. Tali critiche o sollecitazioni possono concretamente agire se vengono compiute e accettate in modo paritario e reciproco: solo se tutti accettano di porsi in discussione e di porsi al servizio critico degli altri.

Altrettanto fondamentale è la ferma convinzione che hanno tutti i partecipanti alle assemblee del quartiere che una critica o una autocritica fatta nei confronti di un persona non significa « distruggerla » o « inchiodarla » alle sue responsabilità; vengono posti in discussione determinati atteggiamenti con la consapevolezza che tutto questo va compiuto nel pieno rispetto della personalità e della libertà del singolo, poiché è il singolo che accetta liberamente di porre in discussione i propri problemi. Il quartiere è contro la privatizzazione del dolore umano e dei problemi personali, secoli di educazione (borghese) ci hanno abituato a mascherare le nostre debolezze o le nostre difficoltà, in parte per conquistare nei confronti degli altri posizioni di potere, in parte per diffidenza e paura che gli altri ne approfittino per prevalere ed utilizzare i nostri problemi per i loro fini.

Troppo spesso ci hanno abituato a costruire la nostra sicurezza sulle difficoltà e le debolezze degli altri.

Nella pratica delle assemblee di quartiere la forza ed il potenziamento del singolo sono la forza ed il potenziamento di tutti. Quello che viene chiesto al singolo; consiste nella concreta volontà di liberarsi dai condizionamenti sbagliati che lo opprimano e lo fanno star male e programmare assieme agli altri le proprie scelte, la propria vita, naturalmente nel pieno rispetto delle esigenze dello sviluppo della personalità degli altri.

Il far delle scelte in comune con gli altri abitanti del quartiere, sostenuto dalla simpatia e dalla partecipazione degli altri dà una forza grandissima che deve esser poi posta al servizio degli altri (ci si accorge allora della importanza che aveva nel periodo feudale la corte all'assenso, di certo servile e acritico, dei cortigiani che serviva a dare al potente una forza reale anche se effimera; in tempi più vicini a noi ci rendiamo conto della funzione che adempie la potente macchina che serve a catturare il consenso popolare).

E chiaro che la progettazione collettiva della vita del singolo non va fatta astrattamente, ma su basi reali, e fondamentali sono dei programmi concreti che il singolo fa, basandosi sulla solidarietà ed il controllo degli altri.

IN QUARTIERE GLI INCONTRI DELLA POPOLAZIONE SONO PROGRAMMATI E METODICI.

In quartiere e nel paese gli incontri della popolazione avvengono in modo programmato e metodico, queste riunioni infatti sono strumenti che hanno efficacia solo se coloro che li frequentano sanno di poter contare su di una periodicità fissa delle assemblee.

Caratteristica fondamentale dell'intervento e della solidarietà popolare è che tale azione, tale intervento non vuole costituirsi come un episodio che ha un inizio ed una fine, che viene innescato; quando scoppia una situazione e che rifluisce quando una « emergenza » è risolta.

La crescita di una comunità è continua, come la crescita di un individuo e tale processo non avviene linearmente, naturalmente o liberamente, quanto attraverso una serie di vicende riguardanti i rapporti umani che vanno analizzate e discusse.

Negli incontri di quartiere non esiste il concetto di festa, vacanza, giorno di riposo, anzi si è notato che è proprio in questi spazi liberi dal lavoro, che si creano situazioni acute di disagio tra le persone, scoppiano momenti di estrema tensione.

Attraverso la mobilitazione concreta dei cittadini attuantesi nelle assemblee si crea un servizio di solidarietà continuo, anche con accorgimenti molto semplici quale per esempio il comunicare a tutti il numero di telefono o l'indirizzo di tutti.

L'ABITUARSI A PARLARE IN PUBBLICO COME STRUMENTO PER UNA EFFICACE GESTIONE SOCIALE.

Nelle assemblee del quartiere S. Faustino di Modena si è rivelata l'esigenza e l'importanza di imparare ad esprimersi e soprattutto ad esprimersi in pubblico. Troppo spesso le persone devono subire l'iniziativa degli altri ed ascoltare passivamente oppure comunicare con frasi fatte che non incidono sulla realtà e non servono a manifestare problemi reali.

Soprattutto in questo periodo è fondamentale acquistare la capacità di far degli interventi di fronte a molte persone: tutti ormai siamo chiamati a grosse responsabilità di partecipazione ad assemblee pubbliche dove è necessario l'apporto di tutti.

Basti pensare alle assemblee di fabbrica e più recentemente alle assemblee richieste dall'applicazione dei decreti delegati.

E' veramente fondamentale che questi strumenti di democrazia popolare vengano gestiti e sfruttati il più ampiamente possibile col contributo e la partecipazione di tutti; questo passa però attraverso una pratica che alleni, abitui tutti i singoli ad esprimersi di fronte ad una assemblea.

Durante le riunioni in quartiere tutti vengono continuamente sollecitati ad intervenire e queste sollecitazioni sono tanto più efficaci in quanto chi è indotto a parlare sente sui di sé l'attenzione viva e partecipante di tutti i presenti.

Le assemblee che si svolgono nel quartiere hanno una grande efficacia nell'abituare la gente ad esprimersi in pubblico perché hanno una connotazione diversa da altre riunioni in cui si è chiamati ad occuparsi di altri problemi che non siano la crescita della propria e dell'altrui personalità, dove il tempo non è quello della crescita degli individui e dove si tende a delegare, dato che non viene richiesto in modo estremamente esplicito l'apporto di tutti.

Nelle assemblee di quartiere è sottolineata al massimo la specificità dell'individuo, con le sue esigenze ed i suoi bisogni concreti che è sollecitato ad esprimere, a porre a confronto e di qua nasce la facilità con la quale tutti prendono la parola, capacità che porteranno poi all'esterno, nella famiglia, nel luogo di lavoro, nei rapporti sociali in generale.

Fondamentale nella pratica delle assemblee di quartiere è cercare di costruire gli strumenti che non lascino l'andamento del dibattito alla « libera iniziativa » che lascierebbe l'assemblea in balia dei mestieranti della parola. Uno strumento utilizzato per coinvolgere tutti è costituito dal cosiddetto « giro »: tutti i presenti ad uno ad uno vengono interpellati e sollecitati a dare il loro contributo, in questo modo l'assemblea si arricchisce dell'apporto di tutti e tutti trovano uno stimolo ad esprimersi in pubblico.

Nelle assemblee popolari di quartiere ciascuno ha poi la possibilità di verificare il peso e l'importanza di quello che dice, infatti le sue parole non cadono nel vuoto, ma vengono riprese verificate servono a modificare situazioni.

IL QUARTIERE, LUOGO DI COLLEGAMENTO TRA GENERAZIONI

Uno dei campi in cui il processo di disgregazione sociale si attua con la maggior efficacia è quello costituito dai rapporti tra le varie generazioni, soprattutto

nell'ambito familiare e l'assemblea di quartiere costituisce un attivo luogo di collegamento.

La crisi che sembra coinvolgere vecchi e giovani, genitori e figli è quella per i primi di contar sempre meno, per i secondi di non contare ancora; si creano così attriti su posizioni di potere che creano ruoli pre-stabiliti.

Nelle assemblee del quartiere tutti ritrovano la possibilità di riaffermare la propria individualità, proprio perché non vi è la possibilità di assumere ruoli rigidamente precostituiti che verrebbero criticati dai partecipanti all'assemblea. Il vecchio e il giovane trovano persone che possono capirli, grazie alla varietà dei frequentanti il quartiere e contemporaneamente vengono sollecitati ad agire concretamente insieme; in questo modo si ricompono in quartiere, a livello più alto, il rapporto tra le generazioni che si possono ritrovare sulle stesse scelte, nelle stesse attività, nella stessa posizione di aiuto reciproco.

VOLANTINAGGIO, UNO DEI MODI DI RICOSTRUZIONE DI UN TESSUTO SOCIALE DISGREGATO.

Fin dall'inizio dell'esperienza si è posta come preminente l'esigenza di coinvolgere direttamente tutta la popolazione del quartiere nell'attività delle assemblee programmate. E' stato redatto un volantino nel quale venivano evidenziate le finalità delle riunioni e si è incominciato a diffonderlo casa per casa; di qui il nome di un'attività che nel concreto, nella pratica ha superato il significato usuale del termine col quale è stata denominata.

Questa azione capillare di volantinaggio si è rivelata un ottimo strumento per spezzare quelle barriere, quelle diffidenze che l'isolamento creato dal consumismo e da un modello di sviluppo volto solo al profitto ha elevato tra gli abitanti di uno stesso quartiere, tra gli inquilini di uno stesso condominio.

Chi va a fare volantinaggio è cosciente della propria dignità di operatore sociale ed ha ben presente la dignità delle persone che incontra.

Egli non va di porta in porta a reclamizzare un prodotto quanto ad instaurare concreti rapporti umani, tali rapporti non si esauriscono in quell'incontro, ma servono per immergere gli abitanti del quartiere nella realtà delle assemblee popolari.

Coloro che attraverso il volantinaggio vengono alle assemblee di quartiere hanno già instaurato un rapporto con chi è venuto a casa loro e che ritrovano in quar-

tiere, questo permette loro fin dal primo momento di non sentirsi « estranei », ma di aver una persona amica che li aiuta a stringere collegamenti con le altre persone ed eventualmente ad esporre con più facilità i loro problemi.

Il volantinaggio ha anche un grosso valore di collegamento tra le famiglie di uno stesso condominio, infatti chi va di appartamento in appartamento ha la possibilità di raccogliere indicazioni di problemi comuni di difficoltà tra le famiglie e può operare in modo da stimolare incontri o dissipare incomprensioni.

Attraverso questa attività è possibile per ogni cittadino compiere concretamente nel proprio quartiere una « indagine » che non sia puramente conoscitiva, quanto di operare efficacemente ricomponendo un tessuto sociale disgregato e di offrire una concreta possibilità di alternativa ad un falso modello di sviluppo della personalità umana voluto dal capitale.

I GRUPPI DI STUDIO DELLA ASSEMBLEA DI QUARTIERE: MOMENTO DI AGGREGAZIONE E ELABORAZIONE SCIENTIFICA POPOLARE (EDUCAZIONE PERMANENTE).

Il quartiere viene così ad articolarsi in una fitta trama di rapporti che si alimentano nelle assemblee bisettimanali e nella concreta solidarietà reciproca.

Tra i partecipanti alle assemblee si è, tuttavia avvertita l'esigenza di un più stretto rapporto e sono nati così i gruppi di studio. Si tratta di piccoli gruppi di persone che si riuniscono periodicamente in case private per leggere il materiale di studio prodotto dal quartiere e discutere contemporaneamente dei, propri problemi personali.

Viene così data risposta all'esigenza dei frequentanti le assemblee di quartiere di avere rapporti più continuativi e stretti.

Tali rapporti si articolano anche attorno ad una ben precisa esigenza tecnica: è necessario che chi frequenta il quartiere si impadronisca dei termini scientifici sui quali è impostata l'assemblea del quartiere.

Solo in questo modo chi partecipa è « libero », è consapevole cioè della prassi di cui egli è protagonista. Si soddisfa così un'esigenza di conoscenza che trova immediata applicazione nella pratica, superando a livello proletario, di: massa la distinzione tra teoria e pratica.

Contemporaneamente all'interno dei gruppi di studio si attivano tutta una serie di interventi che arricchiscono con un contenuto di esperienze vive il materiale di studio teorico elaborato dal quartiere; i partecipanti

si propongono così come un vero proprio collettivo popolare di elaborazione scientifica.

Fondamentale è l'apporto in termini di lotta all'irrazionalismo dei gruppi di studio. Ponendo anche in discussione i propri rapporti umani si scopre che spesso una serie di pseudoconcetti fanno da supporto a comportamenti sbagliati; nei gruppi di studio ci si abbatte ad analizzarli e a criticarli sostituendoli con comportamenti corretti.

Se vogliamo fare degli esempi basta ricordare frasi come: « E' il mio carattere! Avanti i giovani! ecc. ».

L'analisi e l'elaborazione scientifica in tal modo non sono prodotti freddi di laboratorio ma trovano immediatamente nella vita concreta la verifica della loro validità e tale attività viene svolta reciprocamente tra persone che cercano di migliorare i loro rapporti per meglio agire all'interno della società.

La ricchezza dell'intervento e dell'azione dei gruppi di studio consiste anche nel fatto che i partecipanti entrano direttamente nelle case rompendo l'isolamento, la chiusura del ristretto nucleo familiare arricchendolo del loro apporto in termini di esperienza; in tal modo, anche componenti della famiglia, anziani, giovanissimi che in generale vengono esclusi dalla vita associativa vengono coinvolti direttamente dall'attività di quartiere che grazie ai gruppi di studio entra nelle famiglie.

Il gruppo di studio si costituisce anche come collettivo di intervento terapeutico per mutare situazioni difficili che solo un intervento esterno può risolvere. Questo intervento si presenta come naturale e continuativo in quanto non si ferma a risolvere una situazione, ma continua anche dopo la « soluzione » dei problemi, dato che l'evolversi della personalità umana e dei rapporti è continuo.